

## **BREXIT, ULTIMO ROUND PER ALLONTANARE IL RISCHIO DEL "NO DEAL"**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica - Affari&Finanza del 7 settembre 2020**

L'epidemia di Covid e le decisioni importanti prese all'ultimo vertice europeo in materia di bilancio e di Recovery fund hanno messo un po' in ombra i negoziati sulla Brexit, complice anche il fatto che ormai da mesi non si registrano progressi nelle trattative. Ma la questione resta sempre sul tavolo, e anzi sta ormai raggiungendo la scadenza oltre la quale, dicono i negoziatori, il "no deal" appare inevitabile, perché non ci sarebbe comunque il tempo di ratificare un eventuale accordo.

A fine anno, infatti, l'uscita della Gran Bretagna dall'Europa diventerà comunque operativa a tutti gli effetti, con o senza un accordo. Secondo il giudizio dei funzionari della Commissione che lavorano con il capo negoziatore Michel Barnier, l'accordo dovrebbe essere concluso già a settembre o comunque in tempo utile per poter essere approvato dal vertice dei capi di governo europei che si incontreranno a metà ottobre.

Questa settimana si dovrà tenere una sessione negoziale che potrebbe dunque essere cruciale per capire quante siano le possibilità concrete di una intesa.

Ma Michel Barnier non è apparso per nulla ottimista. "Ho abbastanza flessibilità nel mio mandato negoziale per trovare un compromesso - ha spiegato - Vogliamo un accordo ma non ad ogni costo, non a detrimento del mercato unico. E non abbiamo visto alcun cambiamento di posizione da parte del Regno Unito".

Secondo gli europei i punti principali di disaccordo sono tre. Il primo riguarda il rifiuto di Londra di prendere impegni precisi su quale sarà la sua politica di aiuti di stato. Per aprire il mercato ai prodotti britannici, gli europei vogliono garanzie precise che il governo inglese non sovvenzionerà indebitamente le proprie imprese alterando così la concorrenza. Ma Londra si rifiuta categoricamente di accettare qualsiasi ingerenza dell'autorità di concorrenza europea, che è affidata alla Commissione, nei propri affari.

Il secondo punto riguarda un accordo sulla pesca, per regolare l'accesso dei pescherecci britannici in acque europee e viceversa. Anche qui, Barnier si è detto disponibile a

ridiscutere le richieste di Bruxelles, ma bloccato dalla totale mancanza di aperture da parte britannica.

Il terzo ostacolo, sempre secondo il negoziatore europeo, che si è detto "deluso dall'atteggiamento britannico", è la vaghezza di Londra, che finora non ha voluto discutere di testi giuridicamente vincolanti.

Molti, a Bruxelles, pensano che all'ultimissimo minuto Boris Johnson cederà su tutta la linea, come ha già fatto quando si è trattato di discutere le modalità della separazione. Ma per ora il premier britannico sembra testardamente avviato sulla strada del "no deal".